Concluso il Congresso della Fiom in un'atmosfera di commozione e di orgoglio

Trentin: puntare con la lotta di oggi ad una reale alternativa alla crisi

Lascia dopo 14 anni l'organizzazione per passare ad altro incarico sindacale di grande responsabilità - Pio Galli nuovo segretario generale - La composizione della segreteria - Quattro giorni di intenso dibattito - Le contraddizioni e le difficoltà da superare

Dal nostro inviato

BOLOGNA — Bruno Trentin, chiamato ad altri compiti di responsabilità nel sindacato ha lasciato ieri sera la FIOM, il sindacato dei metalmeccanici aderente alla CGIL di cui è stato segretario per quattordici anni, con l'incarico ai delegati del XVI Congresso nazionale non una rievocazione sentimentale dei importanti battaglie di questi anni, ma un vero e proprio piano di lotta per i giorni futuri. Questo è stato il senso delle sue conclusioni, al termine della quarta giornata congressuale. Poi, in una atmosfera difficile da descrivere, fatta di commozione e di orgoglio, i delegati - attraverso le parole di Pio Galli (proclamato più tardi, nuovo segretario generale dell'organizzazione) — lo hanno salutato.

Trentin ha iniziato la sua replica soffermandosi a lungo sulle contraddizioni, le resistenze, le difficoltà presenti oggi all'interno della stessa classe operaia: sono ostacoli che si riscontrano ad esempio nei limiti che trova il necessario «decollo» delle vertenze dei grandi gruppi industriali. Torniamo con ordine — ha detto — a questi elementi di «indebolimento» complessivo della tensione politica». Il sindacato deve saper fare i conti con se stesso, in tutte le sue componenti: dai delegati di gruppo omogeneo a funzionali di zona, senza scaricare ogni responsabilità su presunti «direttori» del movimento. Bisogna avere il coraggio di una verifica critica, di una lotta politica anche aspra «per andare avanti».

Una fra le debolezze più rimarcate dal dibattito riguarda il vuoto venutosi a determinare nell'iniziativa sui temi dell'organizzazione del lavoro, legata ad una nuova politica industriale e questo mentre il padrone sconvolgeva gli assetti produttivi a proprio piacimento. Un'altra debolezza ancora riguarda la mancata capacità di suscitare una adeguata coscienza sulla natura politica dello scontro «Molti — ha ricordato — quando andarono a manifestare a Reggio Calabria, capirono anche meglio per che cosa lottarono». Il fatto è che la «carica ideale» spesso è rimasta una predica, una astrazione», non è riuscita a tradursi in obiettivi concreti e credibili. Il sindacato — ha detto ancora Trentin — non è più quello del '69; sono mutati i temi, certo, non è stato cambiato profondamente il quadro politico. E' però anche vero che oggi la situazione politica è più favorevole, così come è vero che proprio per questo la lotta, una lotta non per aggiustamenti salariali ma per una alternativa alla crisi, è più complessa, è più difficile. E il sindacato deve sapersi adeguare.

Fa parte di questo adeguamento la necessità di abbandonare — come era stato denunciato dalla relazione di Divia dagli interventi del segretario generale della CGIL Lama, del segretar. della FIM-CISL Bentivogli e della UILM Mattina — una linea tutta basata sul «contrattualismo», individuando interlocutori e alleati su obiettivi precisi, forme di lotta adeguate. E' una strategia che intende coinvolgere i partiti, le assemblee elettive, per concorrere anche ad atti legislativi. Ciò comporta un arco di tempo più lungo: l'importante è che ci sia chiarezza sulle «mete», sulle forze da spostare per raggiungerle.

Un banco di prova, in questi mesi — ha detto Trentin — risulterà da come sapremo realizzare una svolta siffatta nella gestione delle vertenze dei grandi gruppi, introducendo elementi di programmazione degli investimenti. Un banco di prova sarà rappresentato dal confronto col quadro politico. Non possiamo accontentarci di svolgere un ruolo di consulenza, consegnando ai partiti i nove punti programmatici decisi nell'assemblea dei delegati di Rimini: «Questi nove pezzi di carta devono diventare dei veri e propri pezzi di movimento».

Trentin ha concluso portando esempi su come costruire la lotta attorno ad alcune questioni generali: organizzando, subito, per quanto riguarda i giovani, le Leghe dei disoccupati in accordo con le altre categorie, in una battaglia per gestire la legge sul preavviamento al lavoro. E così preparando subito la vertenza sul costo del lavoro (scatti e automatismi preannunciata per il prossimo autunno: ridando slancio alle vertenze dei grandi gruppi.

Le conclusioni sono state accolte da un prolungato applauso. Poi l'assemblea ha proclamato eletto il nuovo Comitato Centrale della FIOM (le votazioni, a scrutinio segreto, si erano svolte in mattinata).

E' stato approvato anche un ampio documento politico. Il nuovo organismo dirigente, riunitosi a parte e poi presentato al congresso, ha eletto la nuova segreteria nazionale: segretario generale Pio Galli; segretario generale aggiunto Ottaviano Del Turco. Nella segreteria sono entrati: Nando Morra, già segretario CGIL per la Campania (per la prima volta un dirigente del Mezzogiorno entra nella segreteria della FIOM); Sergio Puppo di Torino; Angelo Airoldi (dell'ufficio di organizzazione della FIOM nazionale).

Sono stati confermati segretari Claudio Sabbatini e Tonino Lettieri. Hanno lasciato l'organismo dirigente oltre Trentin, Elio Pastorino (che ha rinunciato al congresso un commosso saluto ricordando i ben venticinque anni di milizia tra i metalmeccanici), chiamato ad un altro posto di responsabilità nel sindacato; Bruno Ferrara sua volta destinato ad un altro incarico nell'organizzazione sindacale).

Il nuovo segretario generale della FIOM Pio Galli è stato operaio della fabbrica Caleotto di Lecco; licenziato per rappresaglia nel '53 è stato segretario della FIOM della stessa città, poi della Camera del Lavoro; quindi segretario della FIOM di Brescia e nel '64 è entrato nella segreteria nazionale del sindacato metallurgici.

Bruno Ugolini

Mercoledì al Senato la ristrutturazione dei servizi marittimi

ROMA — Mercoledì prossimo in sede deliberante, la commissione Trasporti del Senato dovrebbe approvare il disegno di legge che detta nuove norme sulla ristrutturazione dei servizi marittimi di «preminente interesse nazionale».

Il provvedimento prevede l'istituzione di una nuova flotta «mista» per le crociere tra la Finmare e società private (si parla del gruppo Costa e dell'armatore Magliveras). La società «Italia» che svolgeva sinora tali attività, si occuperà esclusivamente di *containers*.

Il capitale della Finmare non dovrà essere inferiore al 30 per cento. Si prevedono contributi in base a convenzioni, di avviamento per i nuovi servizi per un periodo massimo di cinque anni.

I sindacati contro il «mercato nero» degli alloggi pubblici

ROMA — I sindacati del settore delle costruzioni hanno preso posizione sull'assegnazione di alloggi di edilizia pubblica sovvenzionata, nel corso di un incontro con la commissione economica del CNEL incaricato dal Parlamento di esprimere un parere sul disegno di legge n. 1009 (piano decennale per l'edilizia).

Secondo i sindacati l'attuale regolamentazione delle assegnazioni di alloggi di edilizia pubblica sovvenzionata ha creato una serie di «privilegi di tipo clientelare e di sconci, come il mercato nero degli alloggi pubblici». Per modificare questa tendenza e per una corretta redistribuzione di questo tipo di abitazioni fra i cittadini meno abbienti, i sindacati, insieme alle altre organizzazioni della Consulta per la casa (Aniacap, Sunia e Movimento cooperativo), hanno proposto la creazione di un meccanismo di revisione dei criteri di assegnazioni per questi alloggi, e, al tempo stesso, di controllo sulle eventuali variazioni nel tempo delle singole situazioni patrimoniali o familiari degli assegnatari.

Ai comuni il 10% della carne «congelata» extra-CEE

ROMA — Il contingente di carne congelata da assegnare ai Comuni delle 11.050 tonnellate, provenienti da paesi extracomunitari, passerà dal cinque — come previsto nel decreto ministeriale del 24 marzo — al dieci per cento. In questo senso ha risposto, alla commissione Industria del Senato, ad un'interrogazione dei compagni Milani e Pollastrelli, il sottosegretario al commercio estero Galli.

Trattandosi di carne congelata esente dai diritti di prelievo, può essere venduta a prezzi controllati. Per ballottaggi al fine di eliminare eventuali accaparramenti, il governo aveva accolto al Senato, il 2 marzo, un ordine del giorno che lo invitava ad esaminare la possibilità di assegnare ai Comuni una buona parte dei contingenti assegnati all'Italia.

Il decreto governativo non teneva conto, però, del documento approvato a Palazzo Madama, assegnando ai Comuni un modesto cinque per cento. Di qui l'interrogazione comunista, che è servita per una prima parziale correzione.

Oggi a Montecatini inizia il congresso Filtea-Cgil

MONTECATINI TERME — S. apre stamane nella sala del teatro Kursaal di Montecatini Terme il IV congresso nazionale della Filtea-Cgil. La relazione introduttiva sarà tenuta dalla compagna Nella Marcellino segretaria generale del sindacato.

L'assemblea di Montecatini è stata preceduta da un ampio dibattito in tutta la categoria che ha coinvolto — secondo i dati provvisori della Filtea — circa mezzo milione di lavoratori pari al 60 per cento degli occupati stabili del settore. Sono state tenute 4.350 assemblee di base.

Nelle assemblee delle grandi e medie aziende così come nella quasi totalità dei 125 congressi intermedi e di zona, il dibattito è stato unitario, con la partecipazione degli iscritti alle organizzazioni di categoria della Cgil, Cisl e Uil che fanno parte della Fulta (Federazione unitaria lavoratori tessili e abbigliamento). I dati relativi a 72 congressi provinciali confermano una altissima partecipazione delle lavoratrici al dibattito. Sui 586 delegati eletti al congresso di Montecatini 275 (47 per cento) sono donne. La presenza femminile è ancora più marcata nei direttivi provinciali eletti nelle 72 province prese in considerazione. Le donne sono 1307 su un totale di 2.582.

Il dibattito ha messo in evidenza una forte accentuazione politica dei temi in discussione. L'attenzione si è concentrata oltrechè sugli argomenti di carattere generale su quelli specifici della categoria con particolare riferimento all'occupazione, al lavoro nero, al decentramento produttivo, al lavoro a domicilio, alla contrattazione aziendale.

Domani incontro per la vertenza Taranto

Avrà luogo domani alle 9 al ministero del Lavoro l'incontro sui problemi occupazionali determinati dalla minaccia di licenziamenti dell'Italsider per circa 3.000 operai, delle ditte appaltatrici e dalla scadenza della cassa integrazione per 2800 edili. Ieri l'assemblea unitaria dei quadri sindacali di Taranto ha deciso per la prossima settimana uno sciopero generale della provincia jonica.

Nella foto, la recente manifestazione degli edili di Taranto per l'occupazione

Continuano gli scioperi alla FIAT mentre riprendono le trattative

Ieri fermi 90.000 lavoratori

Massicce adesioni in tutti gli stabilimenti — L'incontro con i dirigenti della società alla Camera — Una dichiarazione di Libertini — Astensioni anche all'Olivetti

Dalla nostra redazione

TORINO — I lavoratori della FIAT hanno replicato nei fatti a chi va dicendo che le vertenze dei grandi gruppi lanciate dal sindacato sarebbero disorientate e non avrebbero più voglia di lottare per obiettivi come l'occupazione, gli investimenti, lo sviluppo del Mezzogiorno, l'organizzazione del lavoro.

Hanno scioperato in maniera massiccia, con punte del 95 per cento in alcuni stabilimenti FIAT con ore di punta (Mirafiori, Rivalta, Lingotto) che hanno dimostrato molte volte negli ultimi anni. Ed hanno saputo qualificare forme di lotta particolarmente incisive, che hanno richiesto un grosso sforzo di organizzazione e di disciplina collettiva.

Fin dalle prime ore del mattino, infatti, famiglie meccaniche, a sono formate diversi picchetti davanti ai cancelli delle Meccaniche Mirafiori e Rivalta. Sotto la pioggia torrenziale, coprendosi con teli e ripari improvvisati, decine di lavoratori si sono alternati ordinatamente e presidio ad ogni porta. Ogni due ore un gruppo di lavoratori terminava il proprio turno di sciopero e quasi puntualmente giungevano altri lavoratori a dare il cambio.

L'articolazione degli scioperi, secondo il sistema sperimentato già un anno fa durante la lotta contrattuale per gruppi di officine oppure nel caso delle carrozzerie, a seconda delle linee di montaggio. Il presidio veniva interrotto, per lasciare entrare i camion verso il termine di ogni turno di lavoro. Sono stati in 40 mila lavoratori di Mirafiori che fino a 18 mila di Rivalta a fare applicazione agli scioperi e stata mediamente del 90 per cento, con punte del 95-100 per cento in varie officine.

Alla FIAT SpA Stura avrebbero scioperato tre ore per turno fatta eccezione per il solito plebiscitario al 98-99 per cento di Aperitivo hanno fatto i nove/a lavoratori delle Ferriere (90 per cento) ed i tremila della SOF e Ricambi Stura (75-80 per cento). Alla Lancia di Chivasso sono fatte otto ore di sciopero, perchè la cinque ore originariamente prevista, perchè quel mezzo milione di quattromila lavoratori si è presentato per entrare.

Oggi e domani, riprendono le trattative per la vertenza FIAT. E domani riprenderanno pure gli scioperi, con le medesime forme di articolazione nelle fabbriche.

Anche all'Olivetti, alla Vallo, dove mercoledì si è avuta per una intera giornata particolarmente consistente della partecipazione alla lotta. Le fermate articolate in genere di un'ora e mezza, sono riuscite al 100 per cento nelle due stabilimenti di San Bernardo, al 90-98 per cento nelle fabbriche di Arnasino ed in quella di Torino, al 65-70 per cento all'ICO di Ivrea.

Michele Costa

ROMA — Gli operai della Bardin, Fornaci Laterizi Liberini, presidio delle commissioni Interna Industria, Bilancio, Trasporti della Camera, hanno deciso di recarsi a Montecatini dove si tiene il congresso del gruppo FIAT studio dal dottor Romiti, a manifestare davanti alla sede dei congressisti.

La delegazione è composta dai compagni Perna, Ambrogio, Sacchi e Venturini.

La delegazione della FIAT ha esposto lo stato della vertenza che è scaturita, anche aperta nei gruppi e le sue valutazioni, al riguardo, in connessione con le prospettive produttive della FIAT stessa in Italia.

Il presidente della commissione ha quindi illustrato la posizione della sinistra indipendente che è favorevole a che il gruppo FIAT esponga i dati di cui è in possesso nel quadro della attuazione della legge di riforma.

Le delegazioni hanno concordemente rilevato che senza una conferenza nazionale sulla politica industriale che coinvolga governo, Parlamento, forze sociali non si possono affrontare in modo serio i problemi dell'occupazione, del Mezzogiorno, della ristrutturazione produttiva. Per questo è stata richiesta una urgente convocazione della commissione Industria.

Esposte in commissione alla Camera dal sottosegretario

Pubblico impiego: valutazioni del governo sulle trattative

Le confederazioni sindacali chiedono che vi sia parità di trattamenti per uguali funzioni - Associare al negoziato anche le Regioni - Le richieste economiche

ROMA — Il sottosegretario Bressani ha esposto ieri alla commissione Affari costituzionali della Camera le valutazioni del governo sullo stato delle trattative per il rinnovo dei contratti del pubblico impiego.

Le trattative interessano 2 milioni 450 mila dipendenti (sono esclusi però i dirigenti, i magistrati, gli avvocati dello Stato, i militari e i parastatali), così suddivisi per settore: 250 mila statali, operai, vigili del fuoco, ANAS, ecc.; 218 mila ferrovieri; 186 mila postelegrafonici; 16 mila Monopoli di Stato; 30 mila dipendenti regionali; 650 mila dipendenti da Comuni e Province; 390 mila ospedalieri; 930 mila personale della scuola.

Bressani ha sottolineato che tutte le organizzazioni sindacali concordano nel basare il nuovo ordinamento del personale sul concetto di professionalità e di specializzazione e sull'esigenza di estendere lo Statuto dei diritti dei lavoratori ai dipendenti pubblici. Il governo su questo è d'accordo. Per realizzare le indicazioni dei sindacati, il governo ha proposto la istituzione di sei livelli o fasce retributive e funzionali. Il primo livello (attuale parametro 100) dovrebbe partire da uno stipendio minimo annuo di 1 milione 700 mila lire. I sei livelli dovrebbero consentire di dare, a parità di funzioni, parità di retribuzioni in tutte le amministrazioni dello Stato.

Il sottosegretario ha sottolineato che questo obiettivo è necessario per realizzare la mobilità effettiva del personale dipendente dallo Stato. Alla trattativa globale dovrebbero essere interessate le Regioni, in quanto — ha sostenuto Bressani — interlocutori fondamentali dell'attuazione del contratto anche in vista del completamento del trasferimento dei poteri e delle funzioni statali agli enti regionali.

E' stato sottolineato dallo stesso rappresentante del governo la lentezza con cui ci si è mossi in questa direzione, lentezza che egli ha principalmente imputato alla difficoltà di comporre in un quadro unitario le richieste delle varie categorie. A queste difficoltà e alla scadenza in tempi diversi dei contratti, egli ha anche richiamato per giustificare la diversità di trattamento nella concessione degli acconti, materia per la quale ha avuto incidenza anche il fatto che attualmente le varie categorie godono di trattamenti diversi.

Concludendo, Bressani ha affermato che secondo il governo i benefici economici derivanti dai contratti non dovrebbero superare, mediamente, le 50 mila lire mensili per le singole categorie (aumento medio, ad avviso del governo, dovrebbe essere di 35 mila lire per i dipendenti delle regioni, di 45 mila per quelli degli enti locali, di 47 mila per gli ospedalieri, mentre per il personale della scuola la trattativa è in corso.

Le dichiarazioni del sottosegretario Bressani lasciano ovviamente aperti molti problemi e primo fra tutti quello relativo all'aggravio per gli enti locali derivante dalla applicazione del contratto. Per questi motivi egli non ha preso impegni precisi, limitandosi a sostenere che il governo ha presente il problema.

Dalla nostra redazione

FIRENZE — La conferenza nazionale della cooperazione di consumo che per tre giorni al palazzo dei congressi di Firenze ha impegnato oltre 300 delegati delle cooperative, delle associazioni regionali e delle strutture aziendali, ha offerto l'occasione non solo per tirare un bilancio dei positivi risultati raggiunti, ma anche per mettere a punto alcune indicazioni di lavoro che improntearanno la strategia futura del movimento.

Rifiutando qualsiasi impostazione integralista, è stata sottolineata l'esigenza di un rilancio anche ideale delle Coop in tutto il settore distributivo. In questo senso la conferenza si è impegnata a portare avanti il progetto di sviluppo il cui obiettivo è quello di trasformare in una struttura nazionale la cooperazione di consumo. L'occhio è puntato soprattutto verso il Sud. Nelle regioni meridionali il movimento cooperativo ha già delle buone basi (in Sicilia e in Sardegna per esempio). Forte è la domanda di consumo cooperativo proveniente da numerosi centri e zone anche distanti dai poli industriali; e di concentrazione operaia. L'obiettivo dell'Associazione nazionale cooperative di consumo e quello di aggredire queste domande, creare dei nuovi e moderni punti di vendita. Sussidio a questo sviluppo dovrebbero essere alcuni centri commerciali grandi magazzini di smistamento sul tipo della Coop Italia. Altro obiettivo del movimento è il rafforzamento di una politica del controllo dei prezzi.

«La cooperazione di consumo — dettaglianti associati — è stato ribadito da numerosi interventi — sono pronti a mettere le proprie strutture, la propria esperienza a disposizione di una politica governativa che si proponga un serio ed efficace controllo dei prezzi.»

La razionalizzazione del nostro sistema distributivo, caratterizzato da una pesante maglia di intermediazioni parassitarie e la trasparenza dei prezzi sono due importanti nodi da sciogliere nella battaglia contro la carovita. A differenza degli altri paesi europei i produttori italiani sono i meno remunerati, mentre l'apparato della distribuzione è il più costoso di tutti.

Sempre sul tema dei prezzi alla conferenza di Firenze è venuta un'altra proposta di rilievo: la costruzione di un movimento dei consumatori che la cooperazione intende portare avanti insieme ai sindacati dei lavoratori e alle associazioni più serie di questo tipo che già esistono e si muovono in questa direzione.

«Questa organizzazione — ha detto il presidente dell'Ance, Checcucci — non vuole essere solo uno strumento di informazione e educazione ma di concreto intervento politico nella trasformazione delle condizioni del consumatore. Si tratta insomma di sostituire al consumatore singolo quello collettivo e organizzato capace di influenzare il fronte massiccio della produzione. La costituzione di movimenti è in questo momento nella fase di proposta. Contatti sono stati già presi con i sindacati e le altre centrali cooperative. Con queste forze si dovrebbe andare ad incontri verso la fine di maggio e nel prossimo settembre.

Il dibattito ha affrontato poi numerosi altri punti: lo sviluppo del movimento, quello delle strutture aziendali e del loro decentramento, i modi di partecipazione. L'approfondimento di questi temi troverà il suo sbocco nel congresso della Lega delle cooperative che si terrà l'anno prossimo. I lavori della conferenza nazionale della cooperazione è stato sotto-lineato da Vincenzo Galetti. Il presidente della Lega ha finalmente governo azioni impegni presi in quella sede — molti esponenti politici, salutando positivamente la nascita del movimento, hanno sottolineato la necessità di un rapporto più stretto con le forze politiche democratiche, anche in vista di un programma di governo. Siamo aperti — ha detto Galetti — a tutte le proposte che vanno in questa direzione.

«Chiediamo un incontro con le forze politiche — ha detto Galetti — a cui proponiamo una nostra piattaforma. I partiti hanno risposto che attendano la conclusione della Democrazia cristiana».

Galetti ha sollecitato anche l'impegno per la modifica della legge sulla cooperazione. Se il governo non si muove possono farlo le forze politiche. In tal senso è stata interrotta la cooperazione sono stati quando il contributo alla formazione della nuova legge con un loro progetto già elaborato da tempo.

Alla conferenza ha portato il saluto del Comune Elio Gabbuggiani, sindaco della città.

Incontro PCI-artigiani sui problemi del fisco

ROMA — Nel quadro delle iniziative del PCI sui problemi di politica fiscale una delegazione del PCI composta dai compagni Minucci, Bernardini, Antoni, Lucchesi, Sanna, Olivi, ha incontrato le delegazioni della Confederazione generale dell'Artigianato, della Confederazione nazionale dell'artigianato e della Confederazione artigiana sindacati autonomi, della Confederazione delle libere associazioni artigiane italiane.

Sono stati affrontati i complessi problemi che si pongono per la necessità ed urgenza della revisione della normativa IVA ed in prospettiva è stata una ampia discussione sui fatti che questa normativa in molte parti superata. Le divergenze che esistono su alcuni punti non hanno impedito un sereno confronto delle posizioni e la ricerca di possibili punti di convergenza per un impegno comune per lo sviluppo del Paese e del Mezzogiorno. I problemi della riforma tributaria e quello della riforma sanitaria sono stati affrontati con l'obiettivo di individuare le linee di una politica fiscale che sia più rispondente alle esigenze del Paese. Sulle proposte presentate dal PCI per la modifica della normativa IVA è stato chiesto un impegno per la sollecita discussione in parlamento.

Nel corso dell'incontro è stata ribadita la necessità di una legge quadro per la disciplina dell'artigianato.

La Confederazione artigiana ha sottolineato l'importanza di un rapporto costante con il PCI e le altre forze politiche democratiche.

Per il controllo dei prezzi la presenza dei consumatori

La proposta avanzata alla conferenza delle Coop di consumo

Verso una struttura nazionale - Contatti con le altre centrali cooperative e con i sindacati - Interventi del presidente dell'ANCC, Checcucci, e di Vincenzo Galetti

in breve

LA ESSO ITALIANA PERDE 30 MILIARDI NEL '76

Trenta miliardi e 500 milioni le perdite della ESSO italiana nel 1976: questo il dato di esercizio approvato ieri durante l'assemblea della società. Tra gli altri dati si rileva che il fatturato è stato di 2.187 miliardi di lire, mentre gli oneri tributari sono ammontati a 650 miliardi.

ACCORDO PER LE FESTIVITA' NEL COMMERCIO

Intesa raggiunta tra sindacati e Confederazione del commercio e turismo per il trattamento economico delle festività soppresse. L'accordo prevede che al lavoratore che presti servizio in una delle cinque festività non più considerate festive agli effetti religiosi spetti, oltre al trattamento economico mensile, la normale retribuzione, senza alcuna maggiorazione, per le ore di lavoro effettivamente prestate o, in alternativa, il godimento del corrispondente riposo compensativo. Per le due festività nazionali (2 giugno e 4 novembre) in aggiunta alla normale retribuzione, il lavoratore avrà un ulteriore importo pari alla retribuzione normale giornaliera compreso ogni elemento accessorio.

Concluso ieri a Roma il convegno dei quadri

Assemblea Coldiretti disertata da Marcora

Proteste e polemiche per l'assenza del ministro - I risultati del dibattito - L'intervento di Bonomi

ROMA — Al convegno dei Coldiretti il ministro dell'agricoltura Marcora non s'è fatto vivo. Malgrado la sua presenza fosse stata preannunciata dallo stesso presidente del Consiglio Andreotti nel suo discorso di saluto dell'altro ieri e malgrado gli organizzatori avessero previsto di concludere i lavori appunto con il discorso del titolare del dicastero di via XX Settembre, il sen Giovanni Marcora non è riuscito — quella almeno è la spiegazione fornita alla assemblea dal sottosegretario Lobianco — a liberarsi da impegni precedentemente presi. Nella sala c'è stato un brusio, qualcuno ha anche alzato la voce per ricordare che ai richiami della Confagricoltura il ministro è sempre solerte, puntuale e particolarmente attivo, o è invece molto meno a quelli della Coldiretti.

E' una vecchia polemica che risale al giorno in cui per la prima volta il ministero dell'agricoltura venne affidato ad un democristiano che non apparteneva al gruppo degli «amici di Bonomi». Fu quella una scelta molto contestata e molti ancora, nella Coldiretti, non l'hanno digerita. Da qui le accuse e uno stato di tensione non poi tanto nascosto a Firenze, in sede di convegno agrario della DC, esso anzi esplose clamorosamente con uno scambio durissimo di battute fra lo stesso Marcora e il segretario generale della Coldiretti, avv. Dall'Olio. E ieri mattina quando Lobianco ha aggiunto che comunque il ministro si era impegnato a ricevere Paolo Bonomi subito dopo il convegno, in sala sono volate anche parole grosse e qualche mimetica, la chiave elettoralistica.

Il convegno dei quadri, con una assemblea che si è tenuta ridotta della metà rispetto alla seduta del giorno precedenti si è chiuso quindi in tono minore, contraddistinto più che dalla passione messa nel discutere problemi, articoli di grande rilevanza, dallo sforzo del presidente Bonomi che nonostante la grave infermità che da tempo lo tormenta, ha voluto fare un discorso di chiusura. Malgrado i consigli a dare per letta una dichiarazione finale che in realtà mai è stata letta e che verrà forse ogni distribuita ai giornali, Paolo Bonomi ha improvvisato un discorso un po' per dire che le ragioni della assenza del ministro Marcora erano reali, un po' una mezza scusa per dire molto per dimostrare, dalla Confederazione, al Partito e il governo che Bonomi è sempre lì, facendo capire che la sua presidenza sarà tutt'altro che indebolita. Non sarebbe stato più che difficile in questo momento di esordire con una rottura atta a coprire il ruolo e la promozione quel vecchio politico e cattolico democratico sfuggire le insidie con i dinieghi posano di più nella vita del nostro paese.

A parte queste annotazioni d'ilarità che accompagnano il convegno, che ha dimostrato in maniera per la verità molto disordinata e dalle relazioni presentate da Trabucchi, Bartesaghi e da Verrone sulla politica agraria comunitaria, ha riconfermato le impostazioni di gestione che conosciamo, come per esempio, alcune richieste interessanti.

CONTRATTI — La scelta dell'affitto come contratto poi è stata netta. La legge del 1971 — è stato detto — deve essere rivista ma all'affitto devono essere ricondotti tutti gli altri contratti (mezzadria e colonia innanzitutto). E sulla concretizzazione di questa affermazione di principio che lasciano i dissensi. I giovani hanno affermato nettamente che a loro la proprietà della terra non interessa, per loro conta l'uso. Stabilizzazione invece sostenuta dal vecchio Un limite è superato lo dell'azienda sia in un contesto di una zona e di un comprensorio che sia anche produttivo per i contratti dei coloni e in qualche caso anche del mezzadro.

POLITICA CEE — L'apposita commissione ha chiesto una azione energica in difesa dei contadini, compensativi un premio per esportazione del nostro paese e di consistenza accresce la concorrenza alla produzione europea e una politica agricola comune. Il governo comunitario non si risolve — questo almeno è il nostro pensiero — con artifici monetari. Tuttavia è stato chiesto — e Verrone ha proposto — uno studio esplicito — anche la revisione dei regolamenti. Alla Grecia, al Portogallo e alla Spagna non si deve dire di no, tuttavia il loro ingresso nella CEE deve essere preceduto da un accordo intelligente con l'Italia.

I risultati del dibattito saranno ora presi in consegna dal Consiglio generale della Confederazione. Quale uso ne farà, non è stato detto. In autunno comunque si svolgerà l'assemblea generale.

Romano Bonifacci

Assemblea Coldiretti disertata da Marcora

Proteste e polemiche per l'assenza del ministro - I risultati del dibattito - L'intervento di Bonomi

ROMA — Al convegno dei Coldiretti il ministro dell'agricoltura Marcora non s'è fatto vivo. Malgrado la sua presenza fosse stata preannunciata dallo stesso presidente del Consiglio Andreotti nel suo discorso di saluto dell'altro ieri e malgrado gli organizzatori avessero previsto di concludere i lavori appunto con il discorso del titolare del dicastero di via XX Settembre, il sen Giovanni Marcora non è riuscito — quella almeno è la spiegazione fornita alla assemblea dal sottosegretario Lobianco — a liberarsi da impegni precedentemente presi. Nella sala c'è stato un brusio, qualcuno ha anche alzato la voce per ricordare che ai richiami della Confagricoltura il ministro è sempre solerte, puntuale e particolarmente attivo, o è invece molto meno a quelli della Coldiretti.

E' una vecchia polemica che risale al giorno in cui per la prima volta il ministero dell'agricoltura venne affidato ad un democristiano che non apparteneva al gruppo degli «amici di Bonomi». Fu quella una scelta molto contestata e molti ancora, nella Coldiretti, non l'hanno digerita. Da qui le accuse e uno stato di tensione non poi tanto nascosto a Firenze, in sede di convegno agrario della DC, esso anzi esplose clamorosamente con uno scambio durissimo di battute fra lo stesso Marcora e il segretario generale della Coldiretti, avv. Dall'Olio. E ieri mattina quando Lobianco ha aggiunto che comunque il ministro si era impegnato a ricevere Paolo Bonomi subito dopo il convegno, in sala sono volate anche parole grosse e qualche mimetica, la chiave elettoralistica.

Il convegno dei quadri, con una assemblea che si è tenuta ridotta della metà rispetto alla seduta del giorno precedenti si è chiuso quindi in tono minore, contraddistinto più che dalla passione messa nel discutere problemi, articoli di grande rilevanza, dallo sforzo del presidente Bonomi che nonostante la grave infermità che da tempo lo tormenta, ha voluto fare un discorso di chiusura. Malgrado i consigli a dare per letta una dichiarazione finale che in realtà mai è stata letta e che verrà forse ogni distribuita ai giornali, Paolo Bonomi ha improvvisato un discorso un po' per dire che le ragioni della assenza del ministro Marcora erano reali, un po' una mezza scusa per dire molto per dimostrare, dalla Confederazione, al Partito e il governo che Bonomi è sempre lì, facendo capire che la sua presidenza sarà tutt'altro che indebolita. Non sarebbe stato più che difficile in questo momento di esordire con una rottura atta a coprire il ruolo e la promozione quel vecchio politico e cattolico democratico sfuggire le insidie con i dinieghi posano di più nella vita del nostro paese.

A parte queste annotazioni d'ilarità che accompagnano il convegno, che ha dimostrato in maniera per la verità molto disordinata e dalle relazioni presentate da Trabucchi, Bartesaghi e da Verrone sulla politica agraria comunitaria, ha riconfermato le impostazioni di gestione che conosciamo, come per esempio, alcune richieste interessanti.

CONTRATTI — La scelta dell'affitto come contratto poi è stata netta. La legge del 1971 — è stato detto — deve essere rivista ma all'affitto devono essere ricondotti tutti gli altri contratti (mezzadria e colonia innanzitutto). E sulla concretizzazione di questa affermazione di principio che lasciano i dissensi. I giovani hanno affermato nettamente che a loro la proprietà della terra non interessa, per loro conta l'uso. Stabilizzazione invece sostenuta dal vecchio Un limite è superato lo dell'azienda sia in un contesto di una zona e di un comprensorio che sia anche produttivo per i contratti dei coloni e in qualche caso anche del mezzadro.

POLITICA CEE — L'apposita commissione ha chiesto una azione energica in difesa dei contadini, compensativi un premio per esportazione del nostro paese e di consistenza accresce la concorrenza alla produzione europea e una politica agricola comune. Il governo comunitario non si risolve — questo almeno è il nostro pensiero — con artifici monetari. Tuttavia è stato chiesto — e Verrone ha proposto — uno studio esplicito — anche la revisione dei regolamenti. Alla Grecia, al Portogallo e alla Spagna non si deve dire di no, tuttavia il loro ingresso nella CEE deve essere preceduto da un accordo intelligente con l'Italia.

I risultati del dibattito saranno ora presi in consegna dal Consiglio generale della Confederazione. Quale uso ne farà, non è stato detto. In autunno comunque si svolgerà l'assemblea generale.

Romano Bonifacci